

Il ministro: «Non intendevo riproporre il vecchio insegnamento»

Berlinguer: «Il latino? Alle medie la letteratura»

Oggi il rientro degli insegnanti il 9 tocca ai primi studenti

Tutte le scuole riprendono oggi l'attività con il rientro degli insegnanti. L'inizio effettivo delle lezioni per i 4.800.000 alunni della scuola dell'obbligo e per i 2.750.000 studenti delle superiori, è scaglionato in date diverse - secondo le regioni - a partire dalla settimana prossima. Ecco il calendario. Scuola dell'obbligo (elementari e medie): 12 settembre in Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano e provincia, Toscana, Lazio; 16 settembre in Piemonte, Trento e provincia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria (solo elementari perché le medie riapriranno l'11), Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; 17 settembre in Sardegna; 18 settembre in Liguria; 19 settembre in Sicilia.

Secondarie superiori: 9 settembre in Emilia-Romagna; 10 settembre in Sardegna; 11 settembre in Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise; 12 settembre in Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano e provincia, Liguria, Toscana; 16 settembre in provincia di Trento, Marche, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.

I docenti impegnati nell'anno scolastico che sta per aprirsi sono circa 740mila fra quelli di ruolo e non. Di essi, 280mila sono gli insegnanti elementari, 240mila quelli delle medie e 320mila quelle delle secondarie superiori. Professori e personale, ha annunciato il ministro Berlinguer avranno nella busta paga di settembre gli aumenti retributivi con gli arretrati dallo scorso primo gennaio.

È durato poche ore il giallo sulle affermazioni del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer al festival dell'Unità di Firenze. Ai giornali erano sembrate una proposta per ripristinare lo studio del latino nelle scuole medie inferiori. Ma il ministro ha precisato di aver fatto riferimento al recupero della «cultura latina» nel momento in cui la scuola dell'obbligo si allunga di due anni e non allo studio della grammatica. E ha aggiunto: «Serve una scuola più severa».

SIMONE TREVES

ROMA. S'è arrabbiato il ministro Luigi Berlinguer. Considera quella dei giornali, che hanno titolato che il ministro voleva ripristinare il latino nelle medie inferiori, una forzatura del suo pensiero e delle sue opinioni, anzi una cosa che non ha mai detto. Una semplificazione distorta di un discorso molto più complesso in cui ha parlato di «un'altra cosa».

Una «balla clamorosa»

Sulla sua presunta volontà di rifare studiare il latino ai ragazzini, perché non nascono nuovi gialli o equivoci di conferme e smentite, ha tagliato corto: «È una balla clamorosa». Difficile lanciare un messaggio più chiaro. E perché proprio non ci fosse alcun dubbio, al Tg1 che l'ha intervistato, ha usato anche un tono netto.

I giornali, con riferimento all'istituzione della scuola media unica e obbligatoria (fatta nel 1961 con l'abolizione del latino e della scuola dell'avviamento e della modifica dei programmi con l'inserimento di educazione musicale, materie tecniche, scienze, elementi di fisica e chimica, educazione artistica), avevano fatto dire sul latino al ministro che «abolirlo nel 1961 fu un errore, la cultura umanistica è importante per tutti. Ma è importante anche che la scuola si apra al nuovo, alla cultura scientifica moderna, e al mondo del lavoro e della produzione».

Berlinguer, a proposito di quel che ha detto parlando sabato sera al festival di Firenze dell'Unità, dove Maurizio Costanzo l'aveva intervistato sui problemi della scuola, ha precisato: «È stato giusto abolire l'avviamento professionale nel 1961, unificare la scuola media e quindi togliere quel modo di insegnare il latino che era discriminatorio a quell'età».

Il mondo classico

Ma i tempi sono cambiati e ora ci si trova di fronte a una realtà diversa: «Essendo unificata la scuola media e dovendo addirittura estendere la cultura di base per altri due anni a Berlinguer sembra «sia giusto che tutti i ragazzi italiani possano godere della bellezza del mondo classico e della grande cultura umanistica». «Ma non la grammatica latina a quell'età», ha ribadito.

Insomma, Berlinguer sembra ritenere che assieme all'abolizione del latino, con la riforma del 1961, si sia commesso l'errore di «abolire l'approccio al mondo classico» annullando nella scuola dell'obbligo il rapporto con la cultura umanistica e ripropone il problema di procedere a una qualche forma di recupero di un patrimonio che considera di importanza decisiva e da coinvolgere nel processo formativo di tutti i ragazzi (e non solo dei privilegiati come accadeva nella vecchia media fino al

1961). Il ministro ha spiegato al nostro giornale: «Sono anche certo, e non da ora, che c'è poca cultura umanistica nel nostro paese. Quella cultura che serve a tutti, qualsiasi professione o lavoro decidiamo di intraprendere». Una carenza che per Berlinguer è l'altra faccia della povertà linguistica e scientifica di chi sceglie un indirizzo di studi classico.

Scuola più severa

Il ministro non ha perduto l'occasione, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico, per ritornare sui temi della riforma della scuola che, ha insistito, deve diventare «più severa, ma anche più giusta, dove si studi di più e si abbandonino l'idea che è lì, all'orizzonte, e cioè che si debba fare più attività di socializzazione e meno attività di studio». Per Berlinguer ci vogliono l'una e l'altra. Ma lo studio è la componente principale della scuola.

Le famiglie scelgono il liceo

E mentre questa mattina si riapriranno le scuole per gli insegnanti, che tornano a scuola per avviare il lavoro in attesa dell'arrivo degli studenti nella seconda decina di settembre, i dati Istat ricordano che la preferenza di alunni e famiglie si indirizza con sempre più determinazione verso i licei. Tra il 1991 e il 1995 (non sono ancora disponibili i dati dell'anno scolastico 95/96) gli studenti del liceo classico sono aumentati di settemila unità e quelli dello scientifico di ventimila.

Cifre consistenti se si tiene conto che ormai anche le medie superiori sono investite dalla contrazione della natalità. Di contro, nello stesso periodo gli alunni degli istituti tecnici hanno avuto una flessione di 130mila unità e quelli dei professionali di 32mila.



Il «Bucintoro» in testa al corteo storico oggi nel Canal Grande

Andrea Merola/Ansa

Venezia, è la prima volta dopo 600 anni. Vincono i Vignotto

Pioggia sulla regata

NOSTRO SERVIZIO

VENEZIA. Tuoni, fulmini e pioggia scrosciante, come da almeno 600 anni - giurano i veneziani - non era mai successo nel giorno della Regata storica, hanno accolto al traguardo della «Machina» il «gondolino» marron di Rudi e Igor Vignotto, vincitori della regata di quest'anno. Al secondo posto si sono classificati Franco Dei Rossi «Strigheta» e Giampaolo D'Este, alla guida del viola, e al terzo il rosso di Stefano Tagliapietra e Andrea Dei Rossi «Strigheta». La gara è stata molto combattuta, con un contatto tra scafi nella prima metà del percorso, quando i gondolini verde e viola si sono toccati. L'episodio sa-

rà visionato con attenzione dai giudici di gara nella registrazione video e potrà dar luogo oggi stesso a contestazioni da parte dei regatanti. «In regata non ha mai piovuto - ha detto Roberto Ferrara, il consigliere comunale delegato alle regate - e questo da almeno 600 anni. Qualche spruzzata si ma questo diluvio non si era mai visto. La gente a Venezia si sposa il giorno della regata per avere la certezza che non pioverà. Quest'anno invece...». Rudi e Igor Vignotto, rispettivamente di 27 e 26 anni, erano già i campioni in carica, e provengono dall'isola di Sant'Erasmo. Nel corso della competizione hanno mantenuto il

primo posto dall'inizio alla fine della gara. Altrettanto bagnata è stata la gara delle «Caorline» che ha visto al primo posto la barca bianca di Burano, condotta da Giuseppe Rossi, seguita dalla rosa di Murano e dalla marron del Lido. Per le donne su «Mascarete» il primo posto è andato al «canarin» (giallo) di Gloria Rogliani e Raffaella Memo, il secondo al bianco di Marta Signorelli e Luisella Schavon, il terzo al verde di Orietta Bellemo e Giovanna Della Toffola. Tra i giovani ha vinto il «pupparin» marron dei favoriti Giacomo Palmarin e Willer Trevisanato, secondo posto al bianco di Jacopo Lachin e Marco Gottardo, terzo al verde di Rudy Gregolin e Marco Lazzarini.

Diciotto ore per la linea Palermo-Napoli. Cronaca di un viaggio insolito ma non troppo

Odissea sulla nave Tirrenia

ROMA. Dove si arriva con diciotto ore di viaggio? Via terra, con una macchina modesta e avendo un certo terrore dei sorpassi, si attraversa la penisola, da Courmayeur allo Stretto di Messina. Via aria, con un volo di linea, si può arrivare in Corea del Nord con scalo a Pechino e visita-lampo alla Città Proibita. Via mare diciotto ore ci vogliono per attraversare un breve braccio di Mediterraneo e arrivare da un porto del Sud d'Italia a un altro porto dello stesso Sud: da Palermo a Napoli. La garanzia di un viaggio così, svagato, indetermiato, quasi concentrico, lento come ai tempi delle galere, ma «come si dice» carico di emozioni, ce la offre la Tirrenia. Questa è la cronaca del ritorno da Palermo a Napoli a bordo della motonave «Boccaccio» sperimentata dalla cronista assieme ad altri 1049 passeggeri.

27 agosto ore 19,15: davanti al molo dov'è ancorata la «Boccaccio» si sta formando la prima fila di macchine. L'imbarco è previsto dalle 20 in poi. Però chi sta già qui ha uno scopo: le cabine sono esaurite da giugno, speriamo di evitare la notte sul ponte o in poltrona mettendoci in lista d'attesa.

Ore 20,15: cosa succede? I primi curiosi sciamano, ancora individualmente, verso i marinai fermi davanti al grande portellone aperto della nave. Fanno domande. La risposta per tutti arriva da un megafono: il comandante informa che la partenza prevista per le ore 22 è rimandata alle 2. I più sordi non ci credono e chiedono conferma a quelli che ci sentono. Il capitano informa utenti e non utenti che il ritardo è dovuto, naturalmente, a «problemi tecnici».

Ore 21: in nome dei «bambini che hanno bisogno di dormire» (questo dei piccoli sarà un leit-motiv del viaggio), i passeggeri con cabina (invidiatissimi) ottengono che si comincino comunque a caricare le macchine. Si sparge la voce che la Tirrenia, negli uffici di fronte, ancora illuminati, rimborsi il biglietto a chi ri-

MARIA SERENA PALIERI



Riccardo De Luca

nuncia. Ma con penale: meno 25 per cento. Rinunciano in pochi.

Ore 22: siamo tutti a bordo, si cena al bar, al self-service, nell'addobbatissimo ristorante di prima classe o coi panini portati da casa. La voce del comandante (pover'uomo) informa che comincia la visione di «French kiss», «garbata e divertente come dia con Meg Ryan e Kevin Kline». Gratis? No, si pagano 5.000 lire. Civanno in pochi.

Ore 2: per ponti e corridoi girano ormai quelli che hanno a disposizione solo le panche all'aperto o le poltrone di seconda classe. Poltrone ampie e verde mela, ma studiate, quanto a comfort, da un designer ubriaco: consentono solo la posizione di Tutankhamen, dritti dritti, senza si scivola. Già, però si parte! Dai motori, silenzio. L'addetto alle informazioni turistiche è gentilissimo: spiega l'arcano a tutti noi morti di sonno che, ciondolanti, uno dopo l'altro arriviamo al suo sportello. Il

mattino s'è rotto un pistone. La Gmt, società che gestisce nei porti motori e macchinari, l'ha riparato: per farlo ci vogliono dodici ore. Alle sette di sera è iniziato il collaudo e il pistone si è rotto di nuovo. Ecco perché la partenza è stata rimandata. Ora stanno ancora lavorando. Ma perché non ci hanno avvertito dell'ulteriore ritardo? Perché dopo le 23,30 è vietato dare annunci con l'interfono. Quando si parte? Il prima possibile. Perché almeno non aprono un bar per farci prendere un latte caldo? La Tirrenia non ha dato disposizioni in merito. Lì per lì nessuno viene in mente che, se per cambiare un pistone ci vogliono dodici ore, prima di domattina di sicuro non si staccheranno gli ormecci. E che, quando alle 21 ha cominciato a far caricare le macchine, di fatto la società ci ha sequestrati a bordo.

Ore 3: apre il bar di prima classe. Noi svegli ormai abbiamo capito che all'alba staremo ancora qui.

Ore 5,50: due cose buone. La prima: Palermo non è mai così bella come ora col sole che nasce, è nera, lucida e sinuosa sotto la luce rosa. La seconda: i motori cigolano e piano piano si parte.

Ore 6,30: alcuni passeggeri con cabina, i più mattinieri, dopo la notte di sonno arrivano sul ponte. «Guarda Napoli» si dicono. Li informiamo che no, quella è Palermo. Immaginate le reazioni.

Ore 10,30: in mezzo al mare grigio la «Boccaccio» arranca. Tra i passeggeri si registrano rissosità, litigi coniugali, risate isteriche. Il comandante sa come prenderci: avverte che dalle 11,30, in dodici turni, verrà distribuito un pasto gratis a tutti. Per primi saranno serviti i bambini, con genitori al seguito. Incontriamo sulle scale il cuoco: è in crisi di nervi, deve riciclare gli avanzi della sera prima e ripete «Ma come faccio a portargli a tavola una cosa così?». Corsa ai buoni pasto, un padre in ritardo grida «Ho una bambina di sette mesi!». Ottiene il primo turno, mentre molti si chiedono: alla lattante intende dare per pranzo i calamari fritti?

Ore 13: i più sfortunati (tra cui noi) hanno ottenuto di mangiare col turno delle 16 e 30. L'arrivo ufficiale a questo punto è però previsto per le 16. Ma, siccome il pasto è teoricamente fornito dal self-service, i bar non vendono più panini. La cronista, con determinazione, ottiene che vengano preparati cento sandwich.

Ore 16,20: terra, terra! Dovrebbe essere prima mattina, è pomeriggio. Dovremmo essere relativamente freschi, siamo tutti a pezzi. C'è chi si è dovuto spendere un giorno di ferie e chi ha annullato appuntamenti di lavoro. Però eccoci a Napoli. Qual è la prima cosa che vogliamo fare nei prossimi giorni? Denunciare la Tirrenia e chiedere il risarcimento danni. Anche se a bordo il personale, scrollando il capo, con gran garbo ci ha avvertito: «Secondo il diritto internazionale di navigazione, avete poche probabilità di vincere la vertenza».



Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.

I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica sfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.

Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe. Arci, Etti, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa.

Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accoglierli la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)

È INDISPENSABILE PRENOTARE

Menù per la Festa de l'Unità

£. 29.000 nei giorni feriali
£. 32.000 sabato e festivi

ANTIPASTI

peperoni con bagna caïda, carne cruda tartufata, vol au vent alla boscaiola, frittatine del contadino

PRIMO

(a scelta)

ravioli al sugo di arrosto
tagliatelle ai fegatini di pollo
tagliatelle burro e salvia
con grattata di tartufo a convenirsi

SECONDO

(a scelta)

brasato al Barolo
fesa di tacchino alla crema e funghi

CONTORNO

patatine fritte

DOLCE

torta di nocciolo

1/4 di vino Dolcetto a persona

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)